ANNO XXII. Mercoledì, 14 Aprile 1869 N. 104

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51; a Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi, alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze 13 aprile

IL BILANCIO INGLESE

Il discorso del sig. Lowe, cancelliere dello scacchiere, è stato salutato a Londra, come uno di que'documenti de'quali la storia delle finanze d'uno Stato altamente si onora. Esso è degno d'un ministro, che siede nel gabinetto presieduto dall'on. Gladstone, le cui esposizioni finanziarie ed i cui bilanci ebbero sempre l'eminente pregio della chiarezza e della precisione sì ne'concetti direttivi che nei calcoli de' risultati dell'esercizio.

Ma del gran successo dei bilanci inglesi, non si potrebbe senz'ingiustizia attribuir il merito esclusivamente a' signori Gladstone e Lowe. Malgrado il singolare ingegno e la perspicacia e l'esperienza oro, difficilmente sarebbero riusciti e riuscirebbero a presentar de' bilanci, che diano de' risultamenti così soddisfacenti, se la forza produttiva del paese non fosse in continuo incremento, se l'elasticità delle tasse non fosse portata al più alto grado, se savie riforme non fossero state fatte nell'amministrazione e nel conferimento degl'impieghi, se l'opinione pubblica non avesse insistito per una politica prudente e pacifica, se infine le sane idee di governo che prevalsero non avessero imposto al Parlamento ed al Governo l'obbligo di evitare ogni spesa che non avesse il suggello della necessità e quasi diremmo dell'urgenza.

Dalle riforme di Roberto Peel in poi, non si fecero che riduzioni di tasse e le entrate dello Stato sono intanto salite da 56 a 72 milioni, vale a dire aumentate di 16 milioni di lire sterline, ossia di 400 milioni di lire italiane, mentre i carichi del debito pubblico non solo non crebbero, ma ebbero una diminuzione. Quindi la possibilità per l'Inghilterra di provvedere viemeglio a tutti i servizi civili, di estendere l'azione benefica dello Stato a molte istituzioni importanti che concorrono al progresso della civiltà nazionale, di sussidiare generosamente l'istruzione popolare e di migliorar la condizione de'pubblici ufficiali, con che ha potuto averli viepiù istrutti, probi ed operosi.

L'aumento notevole de' proventi dello Stato corrisponde all'incremento dell'attività e del traffico nazionale. Le statistiche britanniche attestano la rapidità di cotesti incrementi. Il commercio estero rappresentava dal 1856 al 1860 il valor medio annuale di 332 milioni di lire sterline, senza contare i metalli preziosi usciti ed entrati. Nel 1866 ascendeva a 534 milioni, e nel 1867, che fu anno poco favorevole, si mantenne a 501 milione, che corrisponde a 12,500 milioni di lire italiane. Il movimento de'porti si è sviluppato nelle stesse proporzioni. Il numero delle tonnellate crebbe da circa 9 milioni a 16 all'entrata, da 9 milioni e mezzo a 16 milioni e mezzo all'uscita. Che diremo delle banche, delle casse di risparmio, de'capitali delle società mutue e delle società di assicurazioni? Ed i capitali impiegati nelle strade ferrate e nella navigazione? E quelli che gl'inglesi hanno investiti nelle Indie, nell'Australia, negli Stati Uniti ed in valori di altri paesi?

Questo prodigioso sviluppo della ricchezza nazionale non è scompagnato da inconvenienti. Le lotte tra capi di manifatture ed operai presero l'aspetto e la gravità di una quistione sociale, molte miserie restano da soccorrere, molte piaghe da medicare; ma la Gran Bretagna non si sgomenta; non va in traccia di una panacea che per incanto guarisca tutti i mali, non cede alle utopie nè alle chimere; però studia le condizioni del paese, per recare ad essi rimedio lentamente, ma con efficacia.

Allorchè le finanze d'uno Stato sono floride e l'operosità individuale intensa, l'azione del governo diventa più facile e più benefica; avvengachè possa rivolgersi a migliorare tutti i servizi pubblici ed a formare un'amministrazione che porga solide guarentigie al paese. È per tal guisa che l'Inghilterra ha potuto l'anno scorso far acquisto delle linee telegrafiche. Bisogna che l'amministrazione sia diventata ben commendevole e che ogni pericolo della sua intromissione nella politica sia scomparso, perchè il Parlamento abbia potuto consentire un provvedimento così poco conforme alle tradizioni del paese, accrescendo l'influenza del governo coll'accordargli il servizio telegrafico, già esercitato dall'industria privata.

La semplicità dei bilanci inglesi è anch'essa di gran vantaggio pel tesoro. I servizi gratuiti scompaiono a poco a poco dallo Stato per far luogo ad impieghi rimunerati, con che all'amministrazione si assicura maggior regolarità e speditezza di lavoro. Quel poter avere i conti sommari dell'esercizio annuale appena chiuso, quel conoscere ogni giorno i proventi che entrano nelle casse dello Stato, quel sapere che le spese rimangono nei limiti stabiliti, aggiungono alla tranquillità del governo e dei contribuenti. Non accade che in Inghilterra si facciano dal ministero, durante le vacanze parlamentari, decreti sopra decreti per ispese nuove e maggiori colla riserva di convertirli in legge, come avviene con sì spaventosa frequenza fra noi; s'intende che talora il governo non possa fare a meno, per casi eccezionali, di ordinare una spesa non preveduta; ma bisogna distinguere tra necessità ed urgenza. Questa è sempre evidente, quella il più delle volte contestabile, e pure col pretesto della necessità si alterano profondamente le condizioni del tesoro, le si peggiorano, accrescendo il disavanzo; ed il Parlamento non è chiamato ad intervenire che molto tempo dopo fatta la spesa.

E sì che il bilancio italiano sembra circondato di guarentigie che mancano al bilancio inglese. Quale complicazione di conti fra noi! Progetti di bilanci, bilanci sommari e bilanci particolareggiati, note di variazioni, relazioni della Commissione, allegati. Ciò malgrado, non si riesce ad avere un bilancio regolare nè una situazione del tesoro quando la si vuole, e tutte le cifre sono instabili, come le sabbie del lido, agitate dal vento.

Con qual animo si accolgano dall'Inghilterra le spese non prevedute, è testimone la spedizione d'Abissinia. Questa era stata calcolata dovesse costare cinque milioni di sterline. La guerra fu ben condotta e gloriosa e giovevole assai al prestigio della potenza britannica. Tuttavia quando si seppe che invece di 5 milioni se ne erano spesi più di 9 fu una voce universale di rammarico. Qualche altro Stato avrebbe trovato che 4 milioni di sterline di più è un nonnulla e questo Stato forse ha un disavanzo enorme, contro cui lotta impotente da molti anni, ed il flagello del corso forzato, mentre i bilanci inglesi da molti anni si chiudono con eccedenze delle entrate sulle spese che dal 1863 al 1867 diedero un avanzo di ben 12 milioni 800 mila lire sterline. È proprio vero che soltanto i ricchi comprendono come l'economia e l'ordine della finanza siano di suprema necessità per non dissestare il loro patrimonio. Sarebbe stato facile e di insensibile aggravio all'Inghilterra il sopperire alle maggiori spese della spedizione d'Abissinia con una piccola emissione del Consolidato 3 %. Al corso di 93, non poteva pesare troppo sul bilancio il procurarsi con un prestito cento milioni di lire italiane. Ma il sig. Lowe non fu di questo avviso, e se fosse stato possibile che lo fosse, si poteva esser certi che la Camera dei comuni sarebbe stata d'un avviso contrario. Egli non solo ha provveduto al disavanzo senza ricorrere al credito, ma ha trovato anche un avanzo d'entrata con mezzi assai ingegnosi e semplici, dimostrando col fatto, che affine di assicurar il pareggio de' bilanci non basta l'equilibrio ipotetico tra le entrate e le spese, ma bisogna che quelle superino queste, per poter far fronte sì a qualche inopinata diminuzione di rendite, sì a qualche spesa maggiore in que' servigi pubblici, pei quali non è fattibile di stanziarlo con matematica precisione. È soltanto seguendo questo metodo prudente, che i paesi si preservano dalle illusioni dolorose e dai funesti disinganni sull'andamento delle loro finanze.

LA POLITICA INDIPENDENTE

È impossibile il cavar di capo alla *Riforma* che soltanto i suoi amici sanno che cosa sia indipendenza nella politica estera. Noi ci siamo provati ier l'altro di torle codesta fisima, che la molesta, ma fu tempo e fatica sprecata.

Essa ribadisce oggi lo stesso chiodo; essa fa di più; non solo conferma la sua asserzione che noi riconosciamo nell'imperatore Napoleone il diritto d'imporre all'Italia i ministri che a lui piacciono; ma lo prova. E sapete come lo prova? Ricordando il nostro articolo del 25 marzo. Perchè non lo ha riprodotto? Forse perchè avrebbe provato a' suoi lettori tutto il contrario di ciò che afferma?

La *Riforma* non vorrà di certo ammetterlo; ma ci è un rimedio. Lo pubblichi ora e noi gli promettiamo di riprodurre in cambio il suo articolo d'oggi. Per tal guisa i suoi ed i nostri lettori potrebbero giudicare tra essa e noi con cognizione di causa.

Accetta essa la nostra proposta?

La *Nuova Stampa libera* di Vienna domanda una riforma della Costituzione, affinchè venga raddoppiato il numero dei deputati. È precisamente l'opposto di quello che molti giornali anche liberali richiedono in Italia. Da noi questi giornali troverebbero che basterebbe un deputato ogni cento mila abitanti, mentre adesso i collegi elettorali sono presso a poco tagliati giù nelle proporzioni di 50 mila per ciascuno.

Chi ha ragione fra i due?

Potrebbe darsi che non lo avessero nè gli uni nè gli altri e che tanto in Italia che in Austria si accordasse a siffatte questioni un'importanza che non meritano.

Certamente varrebbe meglio avere una Camera con duecento cinquanta deputati soli, quando questi costituissero precisamente il meglio che si potesse desiderare per intelligenza, virtù e posizione sociale; ma siccome è probabilissimo il caso che anche dovendo scegliere duecento cinquanta soli, riescano ad introdursi nel numero una buona parte di candidati che ne starebbero tanto bene fuori, val meglio lasciare che la Camera sia più numerosa, perchè gl'intrighi vi sono più difficili ed anche il numero fa autorità.

Da noi poi, che abbiamo, con grande desolazione di coloro che parteggiano per un maggior allargamento del diritto elettorale, lo spettacolo costante delle astensioni degli elettori che talvolta arrivano ai sette ottavi nel numero degli inscritti, quando si allontanasse ancor più il candidato dagli elettori come avverrebbe di certo mettendo un deputato ogni cento mila abitanti, si favorirebbe ancor più quell'apatia politica che pur troppo è uno dei caratteri dominanti delle elezioni e si giungerebbe ad avere una deputazione nominata da un così scarso numero di elettori, che non potrebbe attingere dalla sua nomina quella forza che costituisce il fondamento della sua influenza.

Con questo vogliamo dar forse ragione alla *Nuova Stampa libera* che dimanda una legge elettorale sul far della nostra?

Non ci pare. Per ben giudicare di queste quistioni è necessario conoscere intimamente le condizioni dei paesi in cui si agitano. Ma noi siamo d'avviso che in ogni modo si dà a tali controversie un'importanza assai più vasta che non meritano. È un vizio comune a molti di accagionare questo o quell'altro articolo delle loro costituzioni politiche, degli inciampi contro cui urta l'andamento del governo e lo sviluppo delle libertà; e da questo vizio discende quell'altro errore di credere che si rimedia a tutto cambiando quegli articoli e votando una costituzione diversa.

La Francia ha dato l'intonazione a questa musica, la Spagna vi tenne dietro e l'Austria può contare anch'essa un buon numero di costituzioni senza che nessuna abbia camminato con quella perfezione che si desidererebbe.

Bisogna far andar bene la costituzione che si ha, questo è ciò che importa; questo è il solo che possa giovare ai popoli. Beata l'Austria se è tanta ferace di uomini egregi, per cui si trovi troppo ristretto lo spazio che ad essi riserba l'aula legislativa; ma non sarà questa sicuramente la ragione a cui si possano attribuire i guai contro cui si dibatte quell'impero. Così volesse la buona stella dell'Austria che si affrettassero ad occupare il loro posto nella Camera tutti quelli che vi sono chiamati dalla legge e si vedrebbe che bastano.

PRODOTTI DEMANIALI

La Direzione generale del Demanio e delle Tasse sugli affari ha pubblicato il prospetto delle riscossioni fatte nel mese di febbraio 1869 ed in quello corrispondente del 1868. Eccone i risultati:

		1869		1868
Successioni	L.	838,637 85	L.	938,262 86
Corpi morali	»	46,759 30	»	65,568 62
Società industr.	»	11,640 53	»	13,708 16
Atti civili	»	2,047,930 73	»	2,423,985 93
Atti giudiziari	»	361,022 68	»	308,027 54
Ipoteche	»	319,648 97	»	426,011 52
Bollo	»	1,889,155 81	»	1,982,126 09
Rendite patrimon.	»	463,767 44	»	817,495 51
Proventi diversi	»	662,443 60	»	591,604 14
Totale . .	L.	6,641,044 91	L.	7,546,790 37

Vi è adunque una diminuzione nel 1869 di L. 905,746 56. La diminuzione delle rendite patrimoniali si spiega colla vendita dei beni; ma sono in diminuzione anche tutti gli altri proventi ad eccezione dei diritti d'ipoteca e dei proventi diversi.

Le entrate straordinarie nel 1869 ascesero a L. 732,945 58.

Ecco ora i proventi dal 1° gennaio a tutto febbraio 1869 paragonati a quelli del periodo corrispondente del 1868:

		1869		1868
Successioni	L.	1,893,913 63	L.	1,793,214 79
Corpi morali	»	95,509 87	»	126,495 79
Società industr.	»	24,811 63	»	32,788 78
Atti civili	»	5,004,284 38	»	5,090,728 74
Atti giudiziari	»	711,612 45	»	647,477 70
Ipoteche	»	701,587 43	»	787,857 10
Bollo	»	4,325,952 —	»	4,333,205 57
Rendite patrim.	»	1,015,380 35	»	1,690,341 71
Prov. diversi	»	1,148,188 95	»	1,002,880 81
Totale	L.	14,921,240 69	L.	15,504,990 99

Si ha dunque una diminuzione nei primi due mesi del 1869 di L. 583,750 30, in confronto del periodo corrispondente del 1868. Diminuirono le tasse sui corpi morali, sulle società industriali, sugli atti civili, i diritti d'ipoteca e di bollo e le rendite patrimoniali. Si ebbero lievi aumenti nelle tasse sulle successioni e sugli atti giudiziari e nei proventi diversi.

Le entrate straordinarie nei suddetti due mesi del 1869 furono di L. 1,058,115 21.

MARINA FRANCESE

La *France* dà lo stato della flotta francese, ch'è il seguente:

Flotta corazzata — Vascelli 2, fregate 19, corvette 9, guardacoste 7, batterie galleggianti 26 — Totale 63.

Navi ad elice — Vascelli 15, fregate 18, corvette 21, avvisi 60, cannoniere 70, trasporti 55, battelli speciali 2 — Totale 241.

Navi a ruote — Fregate 9, corvette 7, avvisi 35 — Totale 51.

Navi a vela — Vascelli 2, fregate 10, corvette 6, brichs 5, golette 22, cutters 19, piccole navi 14, scialuppe 7, trasporti 25 — Totale 100.

In tutto 455 bastimenti di ogni classe e rango.

NOTIZIE ESTERE

Ecco i termini precisi del telegramma inviato al governo spagnuolo e contenente il rifiuto del trono di Spagna per parte del re D. Fernando:

« Il *governo portoghese* dichiara che il re D. Fernando non vuole accettare la corona di Spagna e neppur ricevere la Commissione che doveva recarsi a Lisbona per offrirgliela. »

Leggiamo nella *Corr. générale autrichienne* del 10:

« Un giornale di Pest aveva annunziato che il vescovo di Breslavia, mons. Forster, ordinò al clero austriaco posto sotto la sua giurisdizione di osservare rigorosamente le leggi confessionali, e che aveva nello stesso tempo protestato contro le risoluzioni adottate recentemente dalla conferenza episcopale di Vienna; il *Volksfreund* dichiara in seguito a notizie autentiche; che la verità è tutto al contrario, e che il vescovo Forster ha aderito completamente alle risoluzioni della conferenza episcopale di Vienna. »

Si legge nella *Corr. générale autrichienne* del 10:

« Il governatore del Tirolo, sig. di Lasser, ha avuto delle conferenze coi ministri signori Giskra e di Hasner sull'esecuzione delle leggi confessionali e scolastiche.

« In questa occasione, il sig. di Lasser insistè fortemente sull'agitazione e l'opposizione provocate dalla legge sulla sorveglianza delle scuole nelle montagne del Tirolo. Questa legge è combattuta, secondo lui, dal clero, dai conservatori e dai partigiani della costituzione.

« I due ministri nondimeno diedero al signor di Lasser l'ordine formale di far rispettare nel Tirolo le leggi ed ordinanze. »

Scrivono da Pietroburgo 4 all'*Indépendance belge*:

« La nostra gioventù delle scuole è da qualche tempo in preda ad un fermento inesplicabile. Regolamenti in vigore da un gran numero di anni e subiti sinora senza mormorare, sono divenuti ad un tratto lo scopo di appassionate recriminazioni dei nostri studenti che sembrano voler rinnovare le deplorabili scene del 1861. Il tumulto avvenuto nella nostra scuola di medicina non è più un fatto isolato, come lo si era supposto, ma il segnale d'un'agitazione generale fra gli studenti di Pietroburgo. Tre giorni dopo la dimostrazione fatta dagli studenti della scuola di medicina, una dimostrazione quasi identica aveva luogo nell'Istituto tecnologico, ed il giorno seguente l'Università di Pietroburgo quasi tutta, si radunava per far udire le stesse recriminazioni.

« Gli studenti domandano il diritto di riunione per deliberare sui loro affari ed il diritto di stabilire casse di soccorso, amministrate da loro, liberi da ogni controllo. Essi pretendono inoltre di essere esonerati dai regolamenti di polizia universitaria speciale che li metterebbe fuori della legge comune. Essi hanno persino pubblicato una specie dai proclama ch'è stato distribuito per la posta ad una quantità di personaggi notevoli ed a tutt' i giornali della capitale.

« Questa agitazione della gioventù delle nostre scuole produce una penosa impressione sul pubblico che teme, e non senza ragione, di divenire la vittima espiatoria dei torbidi ai quali esso non partecipò menomamente, e contro cui esso protesta con tutte le sue forze.

« Perchè infatti questi tumulti, provocati da qualche centinaio di giovani, potrebbero divenire un'arme potente nelle mani di quel partito reazionario, che, collocato vicino al trono, coglie ad ogni istante un'occasione favorevole per persuadere al sovrano che la via più o meno liberale seguita dal suo governo, costituisce un serio pericolo per la sua autorità di imperatore autocrate.....

« La garanzia più seria che abbiamo contro la durata di questi torbidi universitarii, si trova nella disapprovazione unanime ch'essi incontrano. Gli uomini serii rifiutano di unirsi a dimostrazioni il cui vero scopo è di sottrarre la gioventù delle scuole al diritto comune e di stabilire a suo profitto una giurisdizione eccezionale, che rammenta le prerogative delle Università nel medio-evo. »

Scrivono da Vienna ad un giornale austriaco:

« Il principe del Montenegro si dispone a partire per Costantinopoli, dove la sua presenza sarebbe certamente un grave avvenimento dal punto di vista della quistione d'Oriente.

« Se il principe si reca a Costantinopoli, egli non può presentarsi al sultano che a titolo di vassallo, e ciò forse indurrebbe il sultano a fare quelle concessioni che aveva rifiutate al principe ribelle.

« In ogni caso sono avviate trattative, e/1 il

principe è convinto di ricevere a Costantinopoli l'accoglienza più benevola. »

La *Correspondance générale autrichienne* dice che sarà bene di non accogliere che con riserva la notizia suddetta.

Scrivono da Costantinopoli, 31 marzo, alla *Debatte*:

« Mi dicono che la Porta ha indirizzato alla Grecia una nuova domanda. L'attività dei numerosi consoli ed agenti greci durante il conflitto greco-turco ha aperto gli occhi alla Turchia sui pericoli che risulterebbero per essa, e quindi ha domandato che il gabinetto di Atene non nominasse più consoli nell'interno dell'impero ottomano, ma non avesse che dei consoli nelle piazze marittime.

« Naturalmente la Grecia non consentirà a questa domanda, perchè sa benissimo che i suoi consoli nell'interno della Turchia non proteggono tanto il commercio greco, quanto ogni specie di raggiri contro la Porta. »

L'*Agenzia Havas* ha il seguente dispaccio da Bucharest, 9 aprile:

« Il partito radicale che dal 1857 in qua aveva sempre ottenuta la maggioranza nelle elezioni dei Principati Danubiani, quest'anno venne battuto. I signori Bratiano e Rosetti non riunirono che 602 voti. I candidati del governo ne ebbero 3,256. »

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, 10 *aprile*. — La discussione del Senato, contrariamente alle abitudini, è stata assai più interessante di quella del Corpo legislativo. Le dichiarazioni del maresciallo Niel il quale disse che esiste un milione di fucili fabbricati e che se ne fabbricano ancora ogni giorno 30,000, produssero grande impressione. Posso aggiungere che il campo di Châlons sarà quest'anno armato in modo più formidabile che negli anni scorsi.

Il signor Michele Chevalier, che sostenne la tesi che in Europa i governi possono volere la guerra, ma i popoli non la vogliono, venne, naturalmente, fatto segno ai violenti rimproveri de'senatori. Ma ciò non impedì che queste ardite verità risuonassero nell'aula del Senato.

Molti particolari dati dai giornali sullo stato delle trattative tra la Francia ed il Belgio sono esagerate o premature. La verità si è che il signor Frère Orban porterà seco in Belgio un progetto d'accordo relativo soltanto alla questione della strada ferrata in discussione e che non si estende per nulla sul terreno del trattato di commercio, il quale spira fra due anni, a meno che venga rinnovato prima di quel tempo. Insomma la questione franco-belga non inspira alcun timore per l'avvenire.

Le notizie di Spagna sono molto contraddittorie. Dopo il rifiuto di D. Fernando, pare difficile di far accettare il duca di Montpensier, unico candidato che ancora rimanga Si teme che la sua elezione sia il principio d'una guerra civile nella penisola. Anzi, molte corrispondenze assicurano che, a caso disperato, il principe delle Asturie avrà probabilità di riuscire eletto, ma ciò mi pare impossibile. Si parla pure d'un accordo fra Prim e il signor Castelar per stabilire la repubblica, probabilmente sotto la presidenza di Prim.

Il conte di Parigi ha testè pubblicato (a Parigi) un libro sulle Società operaie in Inghilterra, che il governo francese fu abbastanza savio da non vietare e che si vende in modo straordinario.

È sorto un processo tra la Russia e la Società americana che aveva intrapreso lavori nella parte americana della Russia, testè ceduta agli Stati Uniti.

Il *Constitutionnel* e l'*Avenir national* hanno pubblicato notizie di torbidi assai gravi avvenuti nella nostra colonia della Riunione. Si voleva smentirli, ma, assunte le necessarie informazioni, si riconobbe che v'era del vero.

Le voci di modificazioni ministeriali vanno cessando, e se qualche tempo fa avevano fondamento, oggi più nulla le giustifica. Il signor Rouher farà dunque le elezioni col presente ministero. Egli stesso ha definita la situazione colle seguenti parole: « Io sono il cavallo fresco che s'attacca alla carrozza quando gli altri sono stanchi. »

Il sig. Di La Valette ha dovuto fare oggi dinnanzi al Corpo legislativo un discorso sulla nostra politica estera. Deve parlare eziandio il sig. Thiers, ed anche il sig. Giulio Favre ritornerà alla carica.

I signori Haussmann e Rouland sono i soli iscritti per prendere la parola nell'importante discussione che deve incominciare martedì prossimo in Senato sul progetto d'imprestito della città di Parigi.

Il tribunale di commercio della Senna ha pronunziato, durante il mese di marzo, dieci dichiarazioni di fallimenti di più che nei mesi precedenti, locchè è indizio del malessere degli affari. Quest'ostinata diffidenza intorno ai progetti del governo relativi alle questioni di guerra o di pace, è naturale conseguenza della pace armata.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 7 marzo con il quale, a partire dal 1° maggio prossimo venturo i comuni di Viganò Certosino, Bonirola, Barate, San Vito e Marta, e Fagnano sul Naviglio (Milano) sono soppressi ed aggregati a quello di Gaggiano.

2. Un R. decreto del 1° aprile, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze a S. M. il Re, a tenore del quale, a datare dal 1° maggio prossimo sono soppresse le dogane di Desenzano, Limone San Giovanni, Malcesine e Salò nel compartimento delle gabelle di Brescia.

Due dogane internazionali sono istituite nel territorio austriaco, una a Riva, di 1° ordine, 4ª classe, e l'altra a Torbole, di 2° ordine, 3ª classe. La dogana italiana di Caprile nella provincia di Belluno è convertita in dogana internazionale.

La pianta organica delle dogane, approvata col precitato decreto 9 febbraio 1868, e modificata con l'altro suindicato decreto del 6 dicembre dello stesso anno, è aumentata di: un ricevitore di quarta classe; un ricevitore di settima classe, e diminuita di: un ricevitore di quinta classe; due ricevitori di sesta classe; un veditore di quarta classe; cinque commessi di terza classe; un magazziniere delle privative di terza classe, con l'incarico di ricevitore doganale.

La dogana di Riva è autorizzata ad attestare l'uscita in transito delle merci, esclusi i tabacchi. Per il trasporto delle merci per le preindicate due dogane di Riva e Torbole, è via doganale tutto il lago di Garda fino a Riva.

3. Un R. decreto del 24 febbraio, con il quale, agli statuti della Compagnia anonima Torrese, Sicurtà marittime, stabilita in Torre del Greco, annessi al pubblico atto del 21 maggio 1853, rogato F. M. Sorrentino, n. 118 del repertorio, e debitamente approvati, sono recate alcune riforme.

4. Un R. decreto del 1° aprile, con il quale è approvata come aggiunta al piano di ampliamento della città di Firenze, piano approvato con decreto luogotenenziale del 19 settembre 1865, la sistemazione della via Faentina in conformità del piano 10 agosto 1868, visto dal ministro dei lavori pubblici.

5. Elenco di disposizioni fatte nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

6. Nomine e disposizioni avvenute nello stato maggiore generale della R. marina ed aggregati.

7. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

Nella sua parte non ufficiale la *Gazzetta Ufficiale* del 13 pubblica un decreto di agricoltura, industria e commercio in data del 24 marzo, con il quale il signor Nicola Genovese, di Eboli, è nominato presidente della Commissione di vigilanza delle opere di bonificamento della confidenza del Sele, in sostituzione del signor Raffaele d'Urso che ha rinunziato.

CRONACA DI FIRENZE

Ecco il bollettino dello stato di S. E. il marchese Alfieri di Sostegno:

« 13 *aprile, ore* 11 1|2 *ant.*

« Notte sufficientemente tranquilla. Non febbre. Preso nutrimento a sufficienza. Mente lucida.

« *Dott.* Briganti
« *Prof.* C. Burci. »

Ecco ora il bollettino dello stato del senatore Scialoia:

13 *aprile, ore* 1 *pom.*

Calma nella notte: agitazione tormentosa sul mattino: processo eruttivo non interrotto.

Stomaco più tollerante dell'alimento, non così dei medicamenti: polsi un poco più sostenuti; leggiera esacerbazione febbrile.

« *Prof.* Burci.
« *Dott.* Borgiotti. »

Abbiamo in Firenze il sig. Giorgio de Wyss, professore di storia della Svizzera all'Università di Zurigo e presidente della Società Svizzera per la storia. Autore di varie opere importantissime, è notevole fra le altre, rispetto alla nostra Italia, una sua biografia del conte di Homberg, comandante imperiale di Arrigo VII in Lombardia, quando questo imperatore, celebratissimo pei versi di Dante e per la cronaca di Dino Compagni, ve lo costituì tra il 1312 e il 1313. Vogliamo sperare che il professore de Wyss si tratterrà tra noi. Frattanto possiamo aggiungere, che vide già taluno dei nostri stabilimenti, e tra questi l'Archivio di Stato.

La Commissione promotrice per la celebrazione del quarto centenario di Machiavelli ha inviato la seguente circolare alle Università, Accademie ed Istituti principali d'istruzione del Regno:

Ill.mo Signore,

Ricorre in quest'anno, nel giorno 3 di maggio, il quarto centenario della nascita di Niccolò Machiavelli. I sottoscritti si unirono nel pensiero di celebrarlo, parendo loro che non dovesse trascorrere senza ricordo l'anniversario della nascita di un uomo che, per consenso di tutti, fu il più ardito fautore dell'unità d'Italia.

In questo pensiero ed intento trovarono generosamente concorde il Municipio della nobile città di Firenze, in cui nacque, ed in seno alla quale il celebre segretario conobbe con profonda sapienza le piaghe d'Italia, e quali eroici rimedi si richiedessero per mutare i tristissimi tempi in cui visse e prepararne dei migliori.

Nè al solo uomo politico importava fare onoranza in questo anniversario. L'universale ammirazione lo proclamò da oltre tre secoli storico e pubblicista insigne, iniziatore della filosofia della storia, ammirabile scrittore e fondatore della commedia italiana. Questi titoli sono ben degni di omaggio, ed a mostrarlo ed a provare che gl'italiani non sono sconoscenti, parve ai sottoscritti ben opportuna questa ricorrenza, poichè la nazione italiana, che egli desiderò unita e che con pratici argomenti intese a costituire, è quella che oggi può acclamarlo con tutta la coscienza delle proprie forze, con tutta la fede nel proprio avvenire.

Codest... illustre.... accoglierà senza dubbio con favore l'invito, che i sottoscritti hanno l'onore di porgerle, di inviare un suo delegato alla festa. È degno ed è necessario che il fiore dell'intelligenza italiana sia rappresentato alla commemorazione di chi fu una delle più splendide manifestazioni del genio latino; nè a queste onoranze saprebbe mancare codes.... nobile....

In questa lieta fiducia la S. V. Ill.ma è avvertita che le dichiarazioni d'invio d'una rappresentanza dovranno esser fatte al presidente della Commissione entro il giorno 25 corrente, e dovranno indicare il nome della persona designata e il suo preciso indirizzo.

Ai signori delegati sarà poi dato avviso per mezzo della stampa dei modi da tenersi per esibire il loro mandato, e per quanto ulteriormente occorra.

Firenze, 7 aprile 1869.

La Commissione promotrice:
Terenzio Mamiani senatore, presidente; Amari prof. Michele, senatore; Celesia prof. avv. Emanuele; Coppino prof. Michele; Macchi Mauro, deputato; Messedaglia prof. Angiolo, deputato; Ranieri Antonio, deputato; Vannucci prof. Atto, senatore; Efisio Contini, segretario.

Oggi (13) è stato sequestrato il giornale l'*Asino* per trasgressione alla legge sulla stampa, giacchè fu pubblicato, a quanto si dice, colla firma di un gerente *provvisorio*, che non poteva più esserlo, essendo decorso il termine durante il quale la gerenza *provvisoria* è tollerata dalla legge.

La sera di giovedì, 15 corrente, verrà replicata a pagamento al teatro dei Fidenti la leggenda drammatica indiana il *Re Nala*, del prof. Angiolo De Gubernatis.

La Direzione delle RR. Gallerie fa noto al pubblico, che a cominciare da venerdì, 16, fino a tutto il 18 del corrente mese, la R. Galleria Palatina sarà chiusa; però l'ingresso e l'egresso al corridore che unisce la detta galleria con quella degli Uffizi, avrà luogo soltanto da quest'ultima.

Il Prof. Vegni riprenderà le sue lezioni di metallurgia nel R. Museo mercoledì prossimo, 14 corrente, a ore 12 1|4.

Bollettino meteorologico del dì 13 aprile ad un'ora pomeridiana.

Bel tempo e calmo su tutta l'Italia. Il barometro si è leggermente alzato e la pressione è in media a 770 mm. ridotta al livello del mare.

Il cielo è sereno su tutta l'Europa.

Continua il bel tempo.

Nella giornata del 12 aprile il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di $+ 23,5$ e la minima di $+ 8,0$.

Dal signor Vincenzo Cordova, nipote del compianto deputato Filippo Cordova, riceviamo la seguente lettera. Essa in sostanza deplora che il Cordova sia stato turbato nel suo riposo, per cacciarlo nella lotta del corso forzato. Ha ragione; ma non siamo noi che ne abbiamo evocato il nome; noi l'abbiamo difeso. D'un uomo politico non si può mai affermare che i suoi apprezzamenti di fatti ed eventi speciali abbiano ad essere immutabili. Se così fosse, ogni discussione tornerebbe vana; e noi persistiamo a credere che quanto all'introduzione del corso forzato, l'on. Cordova, se la morte non ce lo avesse troppo presto rapito, avrebbe modificato il suo voto.

Ma di ciò basti. Ecco la lettera, dettata da un sentimento pietoso e riverente:

Acireale, 6 april

Onorevole sig. Direttore
del giornale l'*Opinione*,

Non prima d'oggi mi è giunto il numero 89 del di lei accreditato giornale del 30 or caduto, e la lettera dell'onorevolissimo deputato Seismit-Doda inserita in quel numero, e le osservazioni di che la S. V. la correda, mi hanno commosso ed addolorato.

Erede del compianto deputato Filippo Cordova, avrei desiderato che quel nome, che ha in me un lutto e in tutti i buoni italiani un tesoro di affetti, non si fosse portato in scena bersaglio agli strali di partiti politici ugualmente onorevoli e rispettabilissimi, ma che hanno il torto di evocar dal sepolcro le calde ceneri degli estinti, per anticipare, poco delicatamente, il giudizio riserbato alla storia sulla loro condotta e le loro idee.

La S. V. saprà certo apprezzare il sentimento che mi muove a non lasciar senza risposta le osservazioni pubblicate in quel foglio sulle *idee* del Cordova, che freddo cadavere non può rispondere nè legittimarsi.

Si asserisce che se il Cordova fosse in vita, non avrebbe, come ha fatto la Commissione d'inchiesta, posata la questione *sulla necessità o meno del corso coatto*, ma invece *se il corso forzato si fosse presentato come il solo provvedimento eccezionale da adottare verso la fine di aprile* 1866. — Si soggiunge poi *che se il corso forzato che ha recato i danni gravissimi esposti nella relazione*, non era necessario, non si comprende come l'onorevole Cordova non si è adoperato qual consigliere della Corona a farlo tosto cessare, tutore diretto come egli era di quegl'interessi dell'agricoltura, industria e commercio, che tanto soffersero da quel provvedimento. — Si dice finalmente (protestando gentilmente di non voler muovere accusa alla memoria dell'illustre oratore e scoperchiarne l'avello)..... *tutti sappiamo com'Egli* (il Cordova) *correggesse le sue idee, ed anche le modificasse profondamente durante la discussione*....

Io non saprei se il Cordova, che la mano di morte strappava al paese, vivendo, avrebbe posata la questione come posolla l'illustre maggioranza della Commissione già da lui presieduta; è chiaro però, che lanciato il provvedimento, non stava a *lui*, ministro di agricoltura e commercio, farne cessare gli effetti, per cui abbisognano tutti gli sforzi della nazione.

Consta impertanto a tutti gli uomini politici ed alle Camere, com'egli si adoperasse alla cessazione del corso forzoso, non risparmiando alla sua mal ferma salute fatiche e disagi, essendo noto ch'ei cadde nelle scale del Parlamento, fulminato dall'ultima malattia, che lo trasse *martire del dovere* immaturamente al sepolcro.

La S. V. comprenderà che l'erede del nome di Cordova, cui altro non resta che la memoria dei servizi da lui resi alla patria ed alla dinastia, non può lasciar passare senza osservazioni l'espressione « che il Cordova era uso modificare *profondamente* « le sue idee durante la discussione » parole che nella cortese e spassionata penna di chi le scrisse, hanno tutt'altro significato di quello, che qualche postumo nemico del defunto potrebbe dargli.

Se mi fosse permesso uscir dalla riserva che mi sono imposta, potrei agli amici ed ai poco generosi nemici, provare con documenti, che la politica del Cordova non merita la taccia d'instabilità: mi basta solo accennare, ch'Egli in aprile 1867 rifiutava il portafoglio delle finanze, resistendo alla decisa volontà del Re, solo perchè vedeva l'assoluta necessità di proporre la legge sul macinato, ch'Egli aveva abolita *e per sempre* al 1848, tenendo il portafoglio delle finanze siciliane!!...

Che se a taluno piace turbare l'eterno riposo agli estinti richiamandone ai superstiti la memoria, lo faccia in modo più utile alla moralità del paese, e che serva d'incoraggiamento ai generosi che sagrificano sostanze e vita al pubblico bene: li rammenti; ma per tributar loro qualche onorificenza e non lasciar sotto il funesto manto dell'oblio chi non è degno di rimanervi, onde lo straniero non sospetti, che in Italia l'invida, bassa e partigiana ira, più potente della morte, oltrepassa il limite della tomba.

Devotiss. servo
Vincenzo Cordova.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 13 APRILE

Presidenza del presidente Mari.

La seduta è aperta alle ore 2 1|2.

S'accorda l'urgenza sopra varie petizioni.

Pres. annunzia che la Commissione sul progetto di legge sull'amministrazione centrale e provinciale interrogata sul rinvio ad essa della parte già votata del progetto per introdurvi le necessarie disposizioni transitorie, ha dichiarato di essere agli ordini della Camera.

La proposta del ministro delle finanze di rinviare la parte già votata della legge amministrativa per le opportune disposizioni transitorie alla Commissione lasciando impregiudicata la parte relativa alle delegazioni governative è approvata a grande unanimità e senza discussione.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio dei lavori pubblici.

San Donato chiede nuovi schiarimenti sulla sorte degli ingegneri civili passati alle provincie e la di cui sorte è troppo incerta. Parla pure della stazione e si lagna dei ritardi che soffrono quei lavori.

Pasini conferma quanto a questo proposito disse ieri. Assicura fra le altre cose l'on. San Donato che le provincie non possono licenziare gl'ingegneri civili.

Arrivabene chiede se sia vero che fu fatto un contratto per la costruzione della stazione di Napoli.

San Donato osserva che sono già otto anni che si parla di contratti e frattanto i lavori non vanno avanti.

Ricciardi presenta un progetto di legge di sua iniziativa.

Pasini (ministro) presenta un progetto di legge per maggiori spese ed indennità necessarie in seguito alle ultime piene.

Pres. annunzia un'interpellanza del deputato Piolti de'Bianchi al ministro di grazia e giustizia, intorno alla sentenza della Corte di cassazione di Firenze, colla quale è statuito che i beni delle fabbricerie e delle cappellanie laicali non sono punto comprese nella legge di conversione dell'asse ecclesiastico.

Vorrebbe l'interpellante sapere se e quali provvedimenti il governo ha l'intenzione di prendere a questo riguardo.

De Filippo (guardasigilli) risponde che il governo si è altamente preoccupato di un argomento così grave e che esso ha deciso di presentare fra breve un progetto speciale sopra questa materia.

Piolti de'Bianchi dimostra la necessità di affrettare questa presentazione ed i danni che potrebbero risultare da un ritardo troppo prolungato.

De Filippo (guardasigilli) risponde che è del maggiore interesse del governo di non tardare a prendere un tal provvedimento, epperò assicura l'interpellante che in questa bisogna il ministero non perderà tempo.

L'incidente non ha seguito.

Si riprende la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

La parola spetta al deputato Coriolano Monti relatore della Sotto-commissione del bilancio.

Monti riassume lungamente le osservazioni fatte a questo bilancio dai varii oratori, i quali parlarono ieri, e le confuta dimostrandole non interamente esatte.

Si procede alla discussione dei capitoli.

Sono approvati senza discussione i seguenti capitoli:

1. Ministero (personale), L. 627,950.
2. Id. (materiale), L. 75,000.
3. Dispacci telegrafici governativi, L. 35,000.

Il capitolo 4 riguarda il personale del Corpo del Genio civile, che è iscritto per L. 1,500,000.

Asproni fino a tanto che non sia possibile ottenere la soppressione del Corpo del Genio civile chiede che la somma di questo capitolo sia ridotta della metà.

Menabrea trova strano che si venga così all'improvviso a proporre la soppressione di una istituzione senza dirne neppure le ragioni e senza dire che cosa ci si dovrebbe sostituire.

Sostiene, appoggiandosi ad esempi tolti ad altri Stati e specialmente all'Inghilterra, che il Corpo degli ingegneri del Genio civile deve essere conservato e che la sua abolizione tornerebbe a danno del servizio stesso.

Michelini appoggia le cose dette dall'onorevole Asproni.

Cavalletto trova che il Corpo del genio civile è un elemento di buona amministrazione perchè senza di essa non vi può essere unità di concetto. Mercè questo Corpo si realizzano grandi economie. In ogni modo, il momento per trattare quest'argomento non gli pare molto ben scelto. Nella discussione dei bilanci non si tratta di modificare le leggi organiche, ma di esaminare se le spese iscritte sono necessarie al servizio di cui si tratta.

Cadolini trova anch'egli non essere questo il momento di trattare la questione della conservazione o dell'abolizione del genio civile. V'è bisogno di riformare questo servizio, ma non si può ora pensare ad abolirlo. È naturale che, se il governo non avesse più ingegneri propri, sceglierebbe fra i liberi sempre quelli che più si avvicinano alle sue idee, o coloro i quali promettessero di sottomettervisi.

Svolge alcune altre considerazioni sopra lo stato degl ingegneri passati dallo Stato al servizio delle provincie.

Valerio si meraviglia che il presidente del Consiglio abbia il coraggio di sostenere che il Corpo del genio civile debba conservarsi tal quale è. Molte volte quest'argomento venne qui in discussione, ed il governo dovrebbe per lo meno, in omaggio alle opinioni della Camera, non sostenere una simile tesi.

Menabrea (pres. del Consiglio) sostiene non aver mai detto ciò che il deputato Valerio gli ha fatto dire. Egli non ha mai detto che il Corpo del genio civile dovesse conservarsi tal quale è, ma sostenne invece che taluni servizi erano suscettibili di molti miglioramenti.

Pasini dice che il governo sta preparando un progetto di legge relativo all'organizzazione del Corpo del Genio civile. Allorchè la Camera sarà chiamata a pronunziarsi sopra questo progetto sarà il caso di discutere le varie opinioni che oggi furono espresse in proposito. Del resto si meraviglia, vedendo certe proposte, che al primo capitolo non siasi addirittura proposta l'abolizione del ministero dei lavori pubblici (*Ilarità*).

San Donato ritorna sull'argomento degli ingegneri civili, i quali passano al servizio delle provincie. Trova che la posizione di questi funzionari è molto precaria e vuole che il ministro si esprima chiaramente in proposito, oppure prometta formalmente di presentare un progetto di legge inteso ad assicurare la posizione di questi funzionari.

Cantelli (ministro) trova che le leggi vigenti assicurano formalmente la posizione degli ingegneri civili che passano al servizio delle provincie.

Pres. dà lettura della seguente proposta che al capitolo 4 viene fatta dal relatore della Commissione:

« Invitare il ministero perchè nel progetto di legge ripromesso abbia mente ai seguenti intenti:

« Unificare i servizi ed includere tutte le ingerenze civili nel Corpo;

« Distribuirlo, anco per gruppi di provincie, sotto potente direzione, massime rispetto alle acque;

« Attribuirgli la sorveglianza di esecuzione delle strade ferrate concesse a Società private, se non sino a certo punto, anco la sorveglianza dell'esercizio;

« Dare a curare il mantenimento minuto ed ordinario delle strade comuni ad inghiaiata (non alpine) alle provincie, mediante il correspettivo del canone di appalto;

« Esimere lo Stato dalla diretta cura delle arginature dei fiumi minori. »

Monti Coriolano (relatore) giustifica con ampie osservazioni questa proposta e ne dimostra l'utilità.

Valerio combatte l'opportunità della proposta. Chiede alla Commissione se insiste, ed in caso affermativo si riserva di combatterla, oppure di proporre ch'essa si voti paragrafo per paragrafo.

Monti Coriolano dichiara di non insistere perchè le sue proposte siano votate, essendo solo scopo della Commissione che le sue osservazioni siano prese in considerazione.

Pres. mette ai voti la riduzione proposta al capitolo 4° dal deputato Asproni.

Non è approvata.

È invece approvato il capitolo nella somma proposta dalla Commissione.

È approvato senza discussione il capitolo 5° (spese d'ufficio del Genio civile) per L. 152,000.

Al capitolo 6, Spese di trasferta, d'indennità e diverse, il ministro chiedeva L. 450,000; la Commissione riduce questa somma a L. 328,000.

Pasini (ministro) insiste nella sua prima proposta. Dice che in quest'anno si son dovute accordare indennità speciali che hanno consumata buona parte della somma.

Monti (relatore) risponde che, non conoscendo questa circostanza, non poteva tener conto di queste necessità speciali.

Valerio propone si sospenda ogni deliberazione sopra questo capitolo.

Questa proposta è approvata.

Cambray-Digny (ministro) rammenta che fu già presentata la relazione sulla legge per la contabilità dello Stato e che essa potrà essere distribuita domani. Il pieno assenso dato dalla Commissione alle modificazioni del Senato fa sperare che esse non incontreranno opposizione alla Camera, e siccome si tratta di una legge urgente, così il ministro prega che essa venga messa all'ordine del giorno di venerdì.

Cadolini propone che per lo stesso giorno si metta pure all'ordine del giorno il progetto di legge sui chierici.

Queste due proposte sono approvate.

Il capitolo 7 riguarda la manutenzione e riparazione di strade e ponti nazionali e spese eventuali. Il ministero chiede L. 5,646,000 e la Commissione ne propone L. 5,596,000.

Parlano sopra questo capitolo gli on. Valerio, Pasini (ministro); Possenti e Monti, dopodichè la Camera approva la somma proposta dalla Commissione colla riserva sulle 50,000 lire chieste in più dal ministro nella parte straordinaria del bilancio.

È poi approvato il capitolo 8, Manutenzione e riparazione d'argini e canali, per L. 396,000.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta al tocco.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La Direzione generale dei telegrafi dello Stato annunzia che il 10 corrente si è aperto in Gravellona, provincia di Novara, un uffcio telegrafico pel servizio governativo e dei privati.

— In data del 10 aprile corrente, l'*Indicatore*, rivista delle operazioni della Società anonima per la vendita dei beni demaniali del Regno d'Italia scrive, che nell'ultima decade, furono alienati 251 lotti pel complessivo prezzo d'italiane lire 1,180,441 94. Il riparto di dette vendite fra i diversi circoli direzionali è il seguente:

Ancona, lotti 38 per L. 291,958 37; Aquila, 36 per L. 63,068 50; Bari, 129 per 570,318 34 lire; Brescia, 1 per L. 21,000; Chieti, 1 per L. 10,500; Firenze, 1 per L. 94,400; Modena, 1 per L. 40,500; Napoli, 32 per lire 75,561 40; Potenza, 1 per L. 1,979 53 e Sassari 11 per L. 11,155 80.

— La *Gazzetta di Parma* del 12 annunzia che, fino a quel giorno, le offerte raccolte dal Municipio di quella città a favore degl'inondati, ascendevano alla complessiva somma di L. 165,999 29.

— Dai giornali di Milano del 12 apprendiamo che, continuando davanti a quel tribunale correzionale il processo per diffamazione intentato all'*Unità italiana*, e conosciuto sotto il nome di *Processo di Tombolo*, dopo interrogati alcuni testimoni, presero la parola gli avvocati Marcora e Carcassi per la difesa e gli avvocati Mancini e Curti per la parte civile. Dopo che il cav. Longoni, rappresentante del Pubblico Ministero, ebbe svolta l'accusa contro gl'imputati Piazzi e Bottero, gerente l'uno e corrispondente l'altro dell'*Unità Italiana*, l'avv. Muratori sorse a difendere l'imputato, ma non potè terminare la sua difesa, perchè, stante l'ora tarda, l'udienza fu levata, e la continuazione del dibattimento venne rinviata al giorno successivo.

— Ieri l'altro, scrive la *Sentinella Bresciana* del 12, per cura di quest'ufficio di pubblica sicurezza, in una casa della nostra città, venne sequestrato del tabacco da naso e da fumo, statovi depositato da alcuni contrabbandieri.

— Ieri, scrive il *Movimento* di Genova del 12, ebbe luogo la visita di consegna definitiva del tronco Genova-Chiavari alla Società dell'Alta Italia, per parte dell'Amministrazione governativa.

Un treno speciale partiva da Genova alle 8 20 ant. In esso, ed entro un vagone scoperto prendevano luogo, per l'Amministrazione governativa il cav. Siben, direttore governativo dei lavori, il cav. De Lougraire, il cav. Comotto, ed altri impiegati superiori dell'Amministrazione stessa, e per la Società dell'Alta Italia il comm. Daigremont, il cav. Bachelet ed alcuni fra i capi-servizio della Società.

Il treno, oltre ad essersi soffermato a tutte le stazioni della linea per le pratiche d'uso, avrebbe fatto anche sosta al viadotto di Sturla per constatare il buon esito dei lavori di consolidamento del muro al mare, e al viadotto di Sori per esaminare quale ragionevole e possibile fondamento potesse avere l'eventuale collocamento di una fermata in quella località. Esso giungeva a Chiavari verso le 11 45, da dove le persone che lo componevano ripartivano alle 2 20 pom. Pare che la Società rilevataria dell'esercizio sia rimasta soddisfatta dello stato delle cose, ed abbia soltanto elevato pretesa per l'approvvigionamento di 5000 m. c. di ghiaia. Facciamo voti affinchè il tronco di Chiavari-Sestri tanto richiesto dalla opportunità di una più rapida comunicazione colla Media Italia, possa raggiungere un prossimo compimento.

— In data del 12, *La Società* di Novi Ligure scrive:

A Serravalle avvennero domenica mattina dei torbidi, perchè alcuni abitanti pretendevano che il mugnaio tenesse il molino a loro disposizione tutto il giorno, mentre egli da uno speciale contratto col Municipio, non era tenuto a macinare per il pubblico che parte della giornata.

— Il 10 corrente, scrive il *Sanremo*, la nostra Giunta municipale ha deliberato di chiedere l'autorizzazione d'una tornata straordinaria del Consiglio comunale per una petizione al Parlamento, acciò nel bilancio del ministero dei lavori pubblici del 1869 sia mantenuta la somma di 12 milioni pei lavori della ferrovia ligure, e perchè sia stanziata nello stesso bilancio la somma corrispondente per legge alle lire 50 mila votate dallo stesso Consiglio per l'ultimazione del nostro porto.

— In data del 12, il *Corriere delle Marche* di Ancona reca:

Il delegato straordinario all'amministrazione del nostro comune, marchese Lamponi, assunse oggi il suo ufficio, cessando dalla sua reggenza provvisoria il conte Malacari.

— In data del 10 il *Pungolo* di Napoli annunzia che dal ministero della marina fu dato l'ordine di armare la pirocorvetta *Tuckery*, che si crede debba partire per la Spagna.

— La *Patria* di Napoli dell'11 corrente reca:

Sua Altezza Reale la principessa Margherita, come noi avevamo annunziato, visitò ieri le scuole femminili della sezione Porto. Accompagnata dalla duchessa di Sant'Arpino e dal cavaliere di compagnia marchese di Bugnano, essa arrivò alle 3 1/2 p. m. alla scuola di Rua Catalana. Fu ricevuta a piè della scalinata dal cav. Colamarino, vice-sindaco della sezione, dai vice-sindaci aggiunti Genoino e de Cesare, e dagli egregi componenti le varie Commissioni municipali del quartiere. Una quantità infinita di popolo riempiva quella strada, e appena la carrozza della Principessa comparve, applausi fragorosi e grida di gioia scoppiarono dall'immensa moltitudine. Sua Altezza fu coperta di fiori, di confetti e di bellissimi *bouquets*, molti dei quali le furono offerti dalle donne stesse del popolo, che accompagnando il dono con parole dette alla buona, ma affettuose e gentili, esprimevano augurii per un faustissimo avvenimento, e speranze che questo potesse seguire a Napoli. A quelle povere donne non pareva vero star vicino alla buona Principessa, che con tanta amorosa premura veniva a visitare le loro figliuole, ed era così affabile e lieta.

— In data dell'11, il *Piccolo Giornale di Napoli* scrive:

I carabinieri da qualche giorno erano intenti a scovare un giovincello in su' venti anni, che avea ben cominciato il suo cammino: si divertiva a falsificar titoli di credito e facea parte della banda industriosa sotto la ditta Francesco e Salvatore Nardone. Ieri sull'imbrunire venne loro fatto ritrovare Raffaele Nicolella, tale è il nome del giovane, nascosto in una casipola al vico Cavone S. Gennaro dei poveri, e lo menarono in casa più grande, ma senza libera uscita.

Il busto del Defilippi. — Ieri, scrive il *Conte Cavour* del 12, a mezzogiorno, nella grande aula della R. Università di Torino, davanti a numerosa assemblea seguiva lo scuoprimento del busto in marmo del Defilippi. Parlarono, primo un giovane di cui ci dispiace non conoscere il nome, indi Lessona e Coppino; da ultimo disse due parole, ma che prorompevano proprio dal profondo del cuore, il prof. Moleschott. Il primo oratore giustamente lamenta che mentre a Berlino si eresse un monumento a Piria, a Torino neppure una pietra ne ricordi la memoria. Lessona narrò in breve l'istoria dei fondatori del nostro museo, paragonò quel che siamo ora a quel che eravamo non ha molto, e conchiuse che la generazione attuale aveva fatto il suo dovere, e che sperava lo facesse pure quella che sorge.

Toccò molti punti anche il Coppino. Ma nell'applauditissimo suo discorso tralasciò una cosa che toccava a lui di accennare. Nell'improvvisazione dimenticò di parlare della forma con cui Defilippi vestiva le sue idee. Uno dei pregi di Defilippi era anche quello di scrivere bene.

Stelle cadenti. — Il prof. Zezioli scrive alla *Provincia di Bergamo* del 12 che, la sera prima, dal punto dove scoccano le stupende meteore luminose del 13 novembre, egli vide partire due bellissime stelle cadenti, delle quali la seconda può essere annoverata fra i bolidi.

La prima partiva da Arcino a Regolo, era di corsa veloce, di una grandezza doppia di quella di Marte, rossa infuocata e poco filante.

La seconda stella partiva da presso il Leone, e terminava la sua traiettoria nel Cancro; era di corsa veloce come l'altra, ma molto più rossa ed infuocata, scoppiò mandando un vivissimo splendore che abbagliò la vista dell'osservatore, ma non fece tuono nè mandò scintille.

Meteora luminosa. — Il professore L. Mior scrive alla *Gazzetta di Venezia* del 12 corrente:

Alle 1 pom. del giorno 8 corrente aveva luogo un raro fenomeno. Appariva il sole circondato da un cerchio di 10 gradi, e all'estremità del diametro orizzontale si erano presentati due falsi soli. Ciascuno di questi serviva di base ad un cono, il cui vertice si osservava orizzontalmente per 3 gradi fuori della periferia del grande cerchio, in senso quindi opposto al sole.

Le tinte dell'arco furono sempre languide, ma quelle che costituivano i parelii, prima di dileguarsi, s'ingrandivano colorandosi alquanto vivamente, ed emergendo soltanto l'aranciato.

Il cielo che serviva di campo alla meteora era tutto coperto da un denso strato di bianchi vapori.

Questo, a mia saputa, è il primo parelio che si manifestasse dopo l'anno 1860, nel quale apparve quel famosissimo e degno di ricordanza, colla differenza che quello si formava in sul mattino, con incantevole ricchezza di colori in tutte le gradazioni dell'iride, dai più brillanti e forti alle più delicate sfumature, ripetendo archi sopra archi, con un corredo di fenomeni rarissimi, mentre nella vôlta del cielo dominava un puro azzurro, eccetto un bianco e tenue velo sul luogo della meteora: e quest'ultimo invece si formava, declinando il sole, in un cielo molto occupato bensì da bianchi ma densi vapori, mantenendosi l'arco sempre eguale ed unico, non avendo giammai scoperto nessuna alterazione, fuorchè nelle due false immagini del sole, e costantemente possedendo soltanto languide tinte.

Furto di arsenico. — La *Correspondance générale autrichienne* del 10 annunzia che, nella notte dal 26 al 27 marzo, degli sconosciuti penetrarono, mediante scasso, nella vetriera di Duboka, presso Pozsega, e vi rubarono una cassa piena di arsenico in polvere. Dall'inchiesta giudiziaria fatta su quel furto risulta che lo scopo esclusivo dei ladri era quello d'impadronirsi di una gran quantità di veleno.

Il ministro dell'interno in Ungheria promette una grossa ricompensa a coloro che metteranno l'autorità sulle traccie dei ladri di arsenico.

Briganti spagnuoli. — Alla *Patrie* del 10 scrivono da Madrid:

Giorni sono, il treno proveniente da Cordova fu fermato da una banda di malfattori fra la stazione di Manzanares e quella di Valdepenas.

Per buona sorte, in quel treno vi era un distaccamento della guardia civica, che accolse a fucilate i briganti, i quali presero la fuga, lasciando che il treno potesse proseguire il suo viaggio fino a Madrid.

Pei viaggiatori, fu più la paura che il danno.

Pirateria. — All'*Indépendance belge* del 9 corr. scrivono in data del 6 da Ostenda:

Nella nostra città si fa un gran parlare delle gesta dei pirati che navigano nelle acque dell'Arcipelago greco.

Due grandi barche a tre alberi, una di Samo e l'altra di Galacsidi, giunte che furono nelle acque dell'isola di Petala, presso la costa di Acarnania, furono attaccate da due piroghe armate, aventi a bordo alcuni pirati.

Alla prima di quelle barche i pirati rubarono 1,500 talleri, nonchè tutti gli effetti di vestiario che vi erano a bordo, e trasportarono a terra il capitano e suo figlio che condussero sui monti, ove li ritengono in ostaggio, chiedendo 8,000 talleri per restituir loro la libertà.

La barca di Galacsidi, quando vide avvicinarsi i pirati, spiegò tutte le sue vele al vento, nel mentre che l'equipaggio fece un ben nutrito fuoco di moschetteria che uccise alcuni pirati e costrinse gli altri a battere in ritirata.

Un matrimonio civile — I giornali di Nuova-York del 22 marzo annunziano, che due giorni prima, in quella città, fu celebrato il matrimonio del principe Luigi di Borbone, nipote dell'ex-re di Napoli, con miss Hamil, dell'Avana.

La cerimonia ebbe luogo soltanto davanti alle autorità civili, perchè l'arcivescovo cattolico non volle permettere che si celebrasse secondo i riti della Chiesa cattolica, apostolica e romana.

Una nuova prigione. — Il *Lloyd* di Pest pubblica una notizia che farà veramente piacere ai giornalisti ungheresi, appassionati per la villeggiatura obbligatoria.

A Waitzen, sulla sponda destra del Danubio, si sta ammobigliando una casa che dovrà servire di prigione ai condannati per reati di stampa. A quella casa è unito un bellissimo giardino, e dalle finestre si gode un magnifico panorama.

Quasi ciò non bastasse, ora si sta abbellendo il giardino in cui i pubblicisti godranno della ospitalità del governo ungherese.

Conversioni religiose. — La *Correspondance générale autrichenne* dell'8 corr. annunzia che nel corso dell'anno 1868, in Vienna vi furono 137 conversioni religiose. Divennero cattoliche 12 persone, protestanti 46, aderenti della Chiesa greco-orientale 3, ed ebree 76. Fra queste ultime vi sono alcune persone che dal giudaismo si erano già convertite al cattolicismo.

Un buon consiglio. — Si dice, scrive l'*International*, che un giudice di un tribunale di Westminster sia ignorantissimo della legislazione inglese, e che sia stato nominato a quel posto unicamente perchè ha amici e protettori molto influenti.

Quel giudice ha però un'alta idea della propria scienza, e l'altro giorno, mentre un valente avvocato difendeva un accusato con buoni argomenti, egli lo interruppe dicendogli:

— Signor avvocato, se la legge è veramente quale voi dite, allora io posso abbruciare tutti i libri della mia biblioteca.

— Signor giudice, — rispose l'avvocato senza scomporsi, — invece di bruciare i libri che avete, credo fareste meglio a leggerli.

Concorso architettonico. — Il 3 corrente, scrive la *France* del 5, l'Accademia delle belle arti giudicò il concorso di architettura Achille Le Clerc, il cui tema era un *Monumento consacrato alla memoria di Rossini.*

Il premio fu dato al signor Alberto Dillon, discepolo del signor Questel, ed autore del progetto esposto col N° 39 e col motto: *Pego cadet.*

I signori Felice Viennois ed Isidoro Alfredo Vaudoyer furono i soli espositori che avessero menzioni onorevoli.

La politica in famiglia — La *Correspondance générale autrichienne* scrive, che in una città della Transilvania, una moglie, che, da dieci anni a questa parte, viveva in pace con suo marito, ultimamente si separò da lui, perchè egli parteggia per la *destra*, mentre lei simpatizza assaissimo per la *sinistra.*

Artifizi. — Il 23 marzo, scrive l'*Indépendance belge*, i doganieri scopersero nella stazione di Valenciennes, in due vagoni di carbon fossile, 2800 piccole cassette di zinco, tinte in nero e fatte in modo da poter essere facilmente confuse coi blocchi di carbone, ognuna delle quali conteneva circa 250 grammi di tabacco da fumare, vale a dire, un totale d'oltre 700 chilogrammi.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DE' DEPUTATI

La proposta dell'on. ministro della finanza, di terminar la legge amministrativa colle intendenze di finanza, è stata adottata dalla Camera. Non è sorta neppure una voce contro di essa, e le delegazioni governative furono seppellite senza gli onori dell'orazione funebre.

La Camera ripigliò poscia la disamina del bilancio dei lavori pubblici. Grande discussione vi fu al capitolo quarto, riguardante il Genio civile, a cui l'onorevole Asproni ha dichiarata sì implacabile guerra, che tutti gli anni ne propone la soppressione. Si potrebbe aspettare più convincente prova che la nostra Camera non si è ancora voluta persuadere di ciò che sia discussione de' bilanci? Ne' bilanci vi hanno spese stanziate in virtù di leggi. Come toglier le spese se prima la legge non è mutata? E sarebbe costituzionale il mutare e sopprimere una legge con un voto di bilancio?

Pure la Camera lascia che la proposta si faccia e la discute, ben inteso per respingerla; ma perchè discuterla? Chi vuol soppresso il Genio Civile proponga una legge, la quale seguirà la procedura ordinaria. Ci sembra che la Camera non debba seguir altra via, se vuole che le leggi siano rispettate e che i bilanci si discutano e votino.

Questa mattina (13) si è radunato il Comitato privato per procedere al rinnovamento del suo ufficio presidenziale.

Fu confermato l'ufficio precedente, composto come segue:

Presidente, Borgatti; *Vice presidenti*, Pianciani e Bargoni; *Segretari*, Cadolini, Morpurgo, Mariotti.

Un dispaccio de' giornali esteri da Berlino annunzia l'arrivo in quella città del principe Amedeo in istretto incognito. Fa appena duopo di dire che la notizia non è vera; il principe Amedeo è ora alla Spezia.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 12 — L'*Etendard* conferma che il duca di Montpensier stia contrattando un prestito di sette milioni colla garanzia del duca d'Aumale.

Parigi, 12 — *Corpo legislativo* — Il maresciallo Niel, rispondendo a Picard, insiste sulla necessità di conservare i comandi militari; dice, che il bilancio della guerra è un bilancio normale. Soggiunge che non bisogna preoccuparsi dell'entrata in campagna, perchè la seconda parte del contingente sia stata rinviata alle proprie case; la nostra organizzazione militare offre l'immenso vantaggio di permettere il passaggio in otto giorni dal piede di pace a quello di guerra, senza essere obbligati di chiamare sotto le armi un forte contingente ed avvertire così lo straniero.

Madrid, 12 — *Seduta delle Cortes* — Serrano, rispondendo ad una interpellanza, dichiara di aver ricevuto un dispaccio officiale, il quale annunzia che la situazione di Cuba si è aggravata.

Il canonico Manterole attacca la libertà della stampa; difende l'unità della religione; domanda che il cattolicismo sia dichiarato religione dello Stato ad esclusione delle altre; insiste perchè si restituiscano i beni al clero.

Madrid, 12 — In una riunione di progressisti, Prim ha ripetuto che egli non appoggierà mai una ristaurazione carlista o borbonica; esortò i partigiani della rivoluzione di tenersi fermamente uniti per salvare la libertà.

Washington, 12 — Motby fu nominato ministro a Londra; John Jay a Vienna e Curtin a Pietroburgo.

Roma, 12. — Il Papa ricevette ieri ed oggi più di 50 telegrammi di congratulazione dalle principali diocesi, conventi e comitati cattolici dell'estero.

Il nunzio a Madrid spedì le felicitazioni dei capi del governo spagnuolo.

Sua Santità ha fatto ringraziare il Corpo diplomatico, che per mezzo del sig. di Banneville aveva domandato di assistere alla messa di ieri.

Il direttore dei telegrafi pontifici partì per Firenze per prendere degli accordi col direttore dei telegrafi italiani e regolare i conti delle due amministrazioni.

Parigi, 13. — Una lettera dell'imperatore in data di ieri propone che per festeggiare il centenario della nascita di Napoleone, si migliori la sorte dei vecchi soldati della Repubblica e dell'Impero in guisa che ciascuno di essi riceva, a datare dal 15 agosto venturo, una pensione di 250 franchi. Queste pensioni verrebbero pagate dalla Cassa dei depositi, alla quale sarebbe abbandonato il credito relativo alle sue anticipazioni. In questa guisa non verrebbero punto modificate le disposizioni del bilancio. Il relativo progetto di legge sarà sottoposto al Corpo legislativo.

Parigi, 13. — *Corpo Legislativo* — Il maresciallo Niel, rispondendo a Garnier Pages, disse che l'effettivo dell'esercito non sarà mai maggiore di 400 mila uomini e che i soldati che avevano il congedo semestrale ripartiranno dopo l'ispezione.

Fu respinto un emendamento che domandava la soppressione della guardia imperiale, e una riduzione di 200 mila uomini sull'effettivo dell'esercito.

BORSA DI PARIGI.

Parigi, 13 aprile

	12	13
Rendita francese 3 %	70 65	70 80
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	56 20	56 30
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	480 —	482 —
Obbligaz. » »	230 —	228 25
Ferrovie Romane	— —	53 —
Obbligaz. »	137 —	136 —
Ferrovia Vittorio Emanuele	— —	— —
Obbligazioni » »	322 —	322 50
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	160 —	159 50
Cambio sull'Italia	3 1/2	3 5/8
Credito Mobiliare francese	270 —	270 —
Obblig. della Regia tabacchi	425 —	425 —
Azioni » »	617 —	620 —

Vienna, 13

Cambio su Londra 124 75

Londra, 13

Consolidati inglesi 93 3/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 13 aprile

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	58 20 d.	58 15
3 %	C. l.	35 60 d.	35 60
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	77 80 d.	77 60
Obbl. Beni ecclesias.	C. l	83 50 d.	83 45
Az. Regia coint. Tabbachi, carta	FC. l.	694 — d.	633 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	FC. l.	441 — d.	440 —
Az. Banca naz. tosc. 1° genn. 1869	C l.	1590 — d.	1570 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	N. l.	1800 — d.	— —
Obbl. SS. FF. Rom.	N. l.	150 — d.	— —
Az. Str. ferr. Livorn.	N. l.	203 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	178 — d.	— —
Az. Str. ferr. Merid.	FC. l.	287 — d.	286 —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	168 — d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	435 — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	58 50 d.	— —
3 % id.	N. l.	35 — d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	78 1/2 d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	173 — d.	— —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	405 — d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 78 d.	20 77

Prezzi fatti del 5 % 58 15 - 17 1/2 fc.

Borsa di Genova del 12 aprile.

		Ult. cors.	
5 % Rendita italiana	cont.	58 —	57 80
» » »	f. m.	58 05	57 80
» in piccole partite	cont.	— —	— —
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1804 —	1786 —
Cred. mob. ital. v. 400	cont.	392 —	390 —
Az. ferrovie Meridionali	f. m.	— —	— —
Obblig. Beni Demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Milano del 12 aprile.

	Nom.	Pr. fatt.
Rendita italiana 5 %	— —	57 97
» » 5 % f. c.	— —	58 —
Az. Banca Nazionale	1795 —	— —
» » f. m.	— —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali	234 —	— —
Obbl. Str. f. L.-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali	166 25	— —
» Beni demaniali	436 50	— —
» Città di Milano 1860	80 50	— —

Borsa di Torino del 12 aprile.

Corso legale 58

Banca Nazionale C. d. m. in c. 1790 1790 1787

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 20 78 a 20 70

TEATRI DEL 14 APRILE

TEATRO NICCOLINI (Ore 8) — Commedia: *Giovanni Boccaccio*

TEATRO GOLDONI (Ore 8) — Commedia, *La donna romantica*. Ballo, *La Tradita.*

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.